

LIBRO XVIII.

DALLA MORTE DEL DOGE ANDREA CONTARINI SINO AL TERMINE
DELLA GUERRA CONTRO FRANCESCO DA CARRARA.

C A P O I.

Elezione del doge Michele Morosini.

Compiuti i funerali del doge, furono eletti, secondo il solito, i cinque correttori della promissione ducale: egliino furono Leonardo Dandolo, cavaliere e procuratore di s. Marco, Giovanni Gradenigo del fu Nicolò, Nicolò Romano, Pietro Cornaro procuratore, e Zaccaria Contarini. Stabilirono le correzioni seguenti: — Che i consiglieri debbano mandare ad esecuzione tutte le parti prese nel Consiglio maggiore e negli altri; che il doge faccia compiere e dare esecuzione alle sentenze, entro il periodo di due mesi; che il suo gastaldo, il quale non soddisfa entro il termine di giorni otto i creditori di quanto hanno ad avere per le sentenze contro i debitori, debba soddisfare sotto pena del quarto, nè gli si possa far grazia, sotto pena di lire 500, nè possa egli tenere presso di sè i pegni ordinarii dei debitori, ma stiano depositati nell' uffizio; che il doge, essendo obbligato a fare degl' imprestiti pel suo salario del dogado e per altri suoi beni sino alla somma di lire ventimila, ne faccia soltanto per lire dodicimila; che vacante il seggio ducale non si eleggessero notari di Venezia, se prima non siano stati esaminati *de sufficientia, scientia, vita e bontà*, eccetto quelli della corte maggiore; che il doge tenga venti scudieri, senza quelli di cucina, mentre i dogi ne tenevano da prima venticinque, e siano di anni 20 in su e di 60 in giù, ossia non più giovani de' 20 anni, nè più vecchi de' 60; e tenga venti armature per loro, e dia loro il salario di quindici ducati d'oro all'anno, faccia fare due robe all'anno per cadauno, nelle quali spenda 12 ducati, e dia ad essi gli altri 3